

di mezzo per queste imprese la ingerenza ed il beneplacito delle autorità locali, conferendo esclusivamente al Governo ed alle Prefetture il diritto di concessione e quello, non meno essenziale, di attraversamento con fili e cavi dei vari territori comunali (1).

Ma contro questa legislazione sono appunto sòrti in armi i fautori delle municipalizzazioni. Il comm. avv. Giacomo Orefici, Sindaco di Brescia (che ha testè municipalizzato e gli asili infantili e le tranvie, e deliberato anche un impianto elettrico municipale), ha presentato al recente Congresso di Venezia dell'Associazione dei Comuni italiani proposte di modificazione alla suddetta legge.

Per scrupolo d'imparzialità, ed attesa altresì l'importanza massima che il problema riveste per il paese, riproduciamo diffusamente i termini della controversia.

Nella relazione Orefici (2) si legge: « Nell'attuale stato di cose qualunque im-
« pianto d'illuminazione elettrica viene ora fatto all'infuori di ogni ingerenza dei
« Comuni; gli impianti fatti dai Comuni possono trovarsi, ed in molti casi già
« si trovano, in concorrenza cogli impianti privati, e la concorrenza è la maggiore
« nemica delle municipalizzazioni. Vi sono dei magistrati che dichiarano nulle le
« clausole di riscatto liberamente pattuite fra Comuni e Società, ed il riscatto,
« a sensi di legge, è in ogni modo reso impossibile, in quanto che riscatto vuol
« dire revoca di una concessione a termine, ed ai Comuni non è dato revocare
« ciò che non hanno concesso nè potevano concedere; nè le norme di legge po-
« trebbero applicarsi a concessioni senza termine come quelle prefettizie (3).

« Ai Comuni, che vogliono municipalizzare, non restano altre vie da scegliere
« se non di fare e di esercire degli impianti in concorrenza a quelli già esistenti,
« come si è fatto a Milano, oppure di acquistare gli impianti dalle Società eser-
« centi, al prezzo che a queste piace di stabilire, e questo prezzo è tanto più
« elevato in quanto siano notevoli i redditi perchè elevate le tariffe, sicchè, dopo
« attuata la municipalizzazione, il Comune, se non vuole andare incontro ad un
« disastro finanziario, deve mantenere alte le tariffe, in evidente opposizione con
« uno dei principali obbiettivi della municipalizzazione, e con pericolo evidente
« e continuo che altri impianti concorrenti possano essere autorizzati dal Pre-
« fetto (4).

(1) L'art. 12, n. 2 del regolamento dispone che per le vie e piazze pubbliche si osservino le norme e modalità prescritte dai Comuni, ma è indubbio che i Comuni non hanno alcuna facoltà di veto al passaggio delle condutture attraverso le vie della città, e debbono sopportare che si moltiplichino gli impianti fatti anche da Società diverse, in concorrenza fra loro ed anche cogli impianti municipali. Cfr. la rivista « *L'Autonomia comunale* » edita dall'Associazione dei Comuni, numeri febbraio e luglio 1908.

(2) V. *L'Autonomia comunale*, numeri sopra citati.

(3) Queste allegazioni del comm. Orefici appaiono assai disputabili.

(4) Non la elevatezza delle tariffe, ma la larghezza e costanza del consumo e la bontà degli impianti e della gestione assicurano « redditi notevoli », che non siano semplicemente effetto di imposizioni monopolistiche.